

# IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno I n. 8 Ottobre 2006 Supplemento mensile del settimanale in pdf HEOS.IT



## La retorica dell'emergenza

Sul tema scottante della lotta al terrorismo e della proclamazione dello stato d'emergenza, pubblichiamo questo graffiante intervento di Marco Goldoni (Università di Pisa) in risposta alle tesi di Angelo Panebianco, apparse sul "Corriere della Sera" del 3 settembre scorso



di **MARCO GOLDONI**

**L**e schiere dei fautori di un governo forte e incontrollato come miglior agente di sicurezza nella lotta al terrorismo sono ancora folte. Sul tema apprendiamo da Angelo Panebianco, sul Corriere della Sera del 3 settembre, che noi italiani non abbiamo gli strumenti per far convivere «lo Stato di diritto e il riconoscimento dello "stato di eccezione" connesso alla gravità della minaccia». Il giudizio di Panebianco si fonda sul presupposto che sarebbe tuttora  
*(Continua a pagina 2)*

## La Costituzione è salva?

*Dialogo con Maria Paola Patuelli*

**I** nostri lettori ricorderanno l'ampio spazio dedicato, nei numeri precedenti, al tema della "difesa" della Costituzione, con il coinvolgimento di giuristi e studiosi come Valerio Onida e Guido Montani. Avevamo espresso timori, in caso di esito incerto del referendum. La consultazione ha invece dato un responso plebiscitario a favore della nostra "vecchia" Carta costituzionale. Tutto a posto? Possiamo abbassare la guardia su questo fronte?

Ne parliamo con **Maria Paola Patuelli**, docente di filosofia e storia nei licei ravennati, impegnata in varie importanti istituzioni culturali e protagonista nel coordinamento dell'attività dei Comitati di difesa della Costituzione (presiede quello di Ravenna) di cui ha seguito tutte le fasi, dalla loro formazione, alla mobilitazione di milioni di cittadini, fino all'appuntamento del giugno scorso.

**A pag.3**

►  
*Lo storico momento della firma della Costituzione Italiana. Era il 22 dicembre 1947. Entrò in vigore il 1° gennaio 1948. Nella foto, il primo presidente della Repubblica, Enrico De Nicola, mentre firma la Costituzione Italiana*



**ALL'INTERNO**

*La biografia di Luciano Lama*  
**Tra "Italia del lavoro" e democrazia repubblicana**

**Pag. 5**

La retorica dell'emergenza

(Continua da pagina 1)

in corso una guerra che il fondamentalismo islamico avrebbe dichiarato all'Occidente. Non vi è dubbio, peraltro, che alcuni fra gli elementi fattuali che configurano lo scenario internazionale godano di un carattere di novità e si prestino pertanto a più facili manipolazioni e confusioni. Tuttavia, proprio la sfida della novità giustifica (e richiede) una più ampia riflessione, ossia un pensiero che non si fermi ai luoghi comuni dottrinali affermatasi all'inizio del Novecento.

**PANEBIANCO, AD ESEMPIO**, nega categoricamente che il terrorismo sia una fattispecie disciplinabile ricorrendo semplicemente al codice penale. Benissimo. Ma l'accostamento fra terrorismo e guerra è a sua volta frutto di una sbrigativa assimilazione. Il primo termine indica una tecnica di combattimento, il secondo una lotta armata fra due Stati; in altre parole, per fare un esempio, gli americani combatterono il nazional-socialismo e la Germania, non la Blitzkrieg. D'altronde, in questa ipotetica guerra al terrorismo non si ritrovano gli elementi minimi che configurano un vero e proprio conflitto armato.

In effetti, come si conclude una guerra di questo genere? Con un trattato di pace? E chi sarebbe autorizzato a firmarlo?

Pur riconoscendone il carattere atipico, Panebianco continua però a ricorrere all'espressione – politicamente ed ideologicamente più proficua – “guerra al terrorismo”, contribuendo a generare confusione sul tema. Anche il ricorso all'idea di stato di eccezione, al quale Panebianco fa riferimento più volte, non aiuta a comprendere il problema. L'eccezione va

►  
Londra  
sotto attacco  
terroristico.  
È giovedì  
7 luglio 2005  
In quel  
giorno  
scoppiarono  
tre bombe  
in tre stazioni  
del metrò  
e una su un  
autobus



tenuta distinta dall'emergenza, altrimenti si rischia di usare toni inadeguati a proposito di fattispecie completamente diverse, come può essere quella dell'emergenza ambientale. Infatti, il vulnus che un'emergenza arreca alla sovranità varia a seconda della minaccia. Per questa ragione alcune costituzioni, come quella del Canada, prevedono una tipologia di emergenze diversificata a seconda dell'oggetto.

**SULLO SFONDO DI UNO SCENARIO** configurato in termini belligeranti, Panebianco propone una riforma costituzionale che possa dotare il governo italiano dei poteri necessari per agire. Si tratta di un tipico esercizio di retorica dell'emergenza: poiché il governo costituisce quel ramo del potere che si occupa del tempo presente, esso rappresenta l'istituzione più adatta a fronteggiare i pericoli improvvisi. Allo status quo, sostiene Panebianco, il governo italiano sarebbe privo degli strumenti di cui un esecutivo deve essere dotato di fronte alla minaccia del

terrorismo. Per Panebianco, infatti, il problema è quello della prerogativa regia, non contemplata dalla Costituzione italiana. Una tale previsione significherebbe, in realtà, la delega in bianco di una serie di poteri in spregio ad un principio repubblicano essenziale: il dover rendere conto politicamente e giuridicamente del proprio operato. I modelli politici che Panebianco indica come possibili fonti d'ispirazione stupiscono per la loro selettività e non lasciano molta speranza nella riconciliazione fra stato di diritto e sicurezza. Oltre alla Gran Bretagna, Panebianco cita gli Stati Uniti e la Francia.

**NEL PRIMO CASO**, egli afferma apoditticamente che la Costituzione degli Stati Uniti permette addirittura l'attivazione di una dittatura costituzionale. La questione è estremamente controversa ed il testo costituzionale, sul punto, è tutto tranne che sibillino. Il secondo esempio è

(Continua a pagina 3)

IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 339 29 65 817 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy)

Tel. ++39 0544 551810 e-mail: mattarelli@interfree.it

In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Paolo Barbieri

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €14,00 anno

Tiratura: 8.786  
e mail inviate

*La retorica dell'emergenza**(Continua da pagina 2)*

certamente il peggiore; fra tutti i riferimenti, quello francese ha un valore simbolico in quanto rappresenta esattamente ciò che si deve evitare nell'organizzare i poteri d'emergenza. L'articolo 16 della Costituzione francese consegna semplicemente nelle mani del Presidente tutti i poteri, facendone una sorta di monarca incontrastato ed irresponsabile. Egli proclama lo stato di emergenza, lo gestisce e ne dichiara la conclusione, senza rispondere a nessun altro potere.

**PANEBIANCO NON AFFRONTA, INVECE**, alcuni nodi essenziali. Se si ammette l'opportunità di una disciplina dell'emergenza diversa dal regime ordinario, la soluzione più appropriata per sintetizzare istanze di sicurezza e stato di diritto è di ricorrere al principio della separazione dei poteri, prevedendo l'intervento attivo del parlamento e della magistratura nella gestione della crisi. In un regime parlamentare come quello italiano diventa essenziale il coinvolgimento dell'opposizione. Non solo una parte dei suoi voti deve risultare fondamentale per l'approvazio-

ne e il proseguimento dell'emergenza, ma essa deve avere accesso (eventualmente attraverso la presidenza di diritto di una commissione parlamentare speciale) alle informazioni che riguardano la gestione della crisi. La centralità dell'informazione non può essere sottovalutata. Se le informazioni rimangono semplicemente in mano al governo, o alla maggioranza parlamentare che lo esprime, l'opposizione e l'opinione pubblica non hanno una reale possibilità di formarsi un giudizio con cognizione di causa.

**D'ALTRONDE, I SOSTENITORI DELLA "PREROGATIVA REGIA"** dimenticano che i mezzi attualmente disponibili permettono all'esecutivo di fabbricare artificialmente un'emergenza in assenza di un reale pericolo, così come rendono possibile al governo la rassicurazione della popolazione attraverso informazioni false. È legittimo sospettare che il controllo di dati segreti che riguardano un'emergenza possa trasformarsi in un formidabile strumento di creazione del consenso. Se non si riconosce almeno l'importanza di questo punto, un eventuale dibattito sulla necessità di costituzionalizzare i poteri d'emergenza rischia di essere viziato all'origine. ■

## La Costituzione è salva?

*Dialogo con Maria Paola Patuelli*



◀  
*Manifestazioni a Milano dei Comitati in difesa della Costituzione durante la recente campagna referendaria*

*Segue da pag. 1*

**Può parlarsi di questa esperienza che lei ha vissuto dalla "periferia", pur mantenendo collegamenti saldi e continui col resto del Paese, a cominciare dal presidente Scalfaro?**

**È** stata una esperienza intensamente vissuta con tante/i cittadini, in una rete di continui rapporti locali e naziona-

li, che ci hanno consentito di tenere assieme informazione della cittadinanza e mobilitazione per la raccolta delle firme e la successiva campagna referendaria.

In provincia di Ravenna il lavoro politico compiuto è stato capillare. Ci siamo mobilitati per tempo, nel novembre del 2004, e progressivamente sono stati fondati Comitati in difesa della Costituzione, circa 15, in tutto il territorio provinciale, nei Comuni ed anche in località minori. Potremmo dire che abbiamo

mangiato pane e Costituzione ogni giorno per quasi due anni. Costituzione pane quoti-

diano, come, in realtà, dovrebbe ordinariamente essere.

La nostra partecipazione diretta al Coordinamento nazionale, presieduto dal Senatore a vita Oscar Luigi Scalfaro, è stata di grande utilità. L'intenso lavoro svolto a Ravenna è stato riconosciuto e valorizzato. Circa otto mesi prima del Referendum è stato istituito un esecutivo nazionale e sono stata chiamata a farne parte in quanto presidente del Comitato ravennate.

Gli incontri romani, presieduti da Scalfaro, con il valido supporto del senatore Bassanini, da noi eletto portavoce, e con la continua collaborazione di Sandra Bonsanti, presidente di Libertà e Giustizia, sono stati preziose occasioni di lavoro, di impostazione politica e di raccordo fra partiti dell'Unione, sindacati, associazioni e tanti comitati spontanei della società civile che si sono autonomamente attivati. Esperienza molto significativa: il rapporto fra partiti e società civile è sicuramente difficile, ma possibile. Il ruolo di Scalfaro è stato fondamentale. Scalfaro è uno degli ultimi padri costituenti ancora

*(Continua a pagina 4)*

*La Costituzione è salva? Dialogo con Maria Paola Patuelli*



◀  
*Sandra  
Bonsanti,  
presidente  
di Libertà  
e Giustizia*

*(Continua da pagina 3)*

con noi. L'età avanzata non è stata di ostacolo al suo continuo impegno. Ci trasmetteva lucidità, memoria storica, passione indefessa, e impegno personale. Ha viaggiato in ogni dove in Italia per molti mesi. Una seconda Resistenza. Il suo impegno è stato determinante per la grande vittoria referendaria. Come l'appello di Ciampi a votare NO, per salvare la Costituzione, sua "Bibbia civile".

**Che lezione si può trarre, oggi, nell'era della telematica e della politica "teleguidata"?**

Ho toccato con mano e verificato quella che da tempo era una mia profonda convinzione. La telematica è utilissima per la politica di autonoma mobilitazione della cittadinanza attiva. La posta elettronica ci è stata di enorme aiuto per coordinare, trasmettere informazioni, tenere i contatti con Roma, comunicare fra noi e con la stampa. Quanto alla politica "teleguidata", la sua presunta onnipotenza è inversamente proporzionale alla vitalità della politica.

C'è il rischio che sia onnipotente se la politica tace o si cristallizza in luoghi chiusi, se i rappresentanti non sono messi nelle condizioni di dialogare e interagire con i propri rappresentanti in Parlamento, se i partiti non valorizzano la partecipazione, riducendo la politica a un vuoto simulacro, che è tale se si limita a curare gli appuntamenti elettorali e la gestione del potere. È questo il terreno in cui la politica teleguidata ha grande spazio, trovando, appunto, tanto spazio vuoto. La nostra battaglia referendaria si è svolta per molti mesi nel vuoto della iniziativa dei partiti, ma ci siamo attivati in tante reti di contatti umani diretti, dalla raccolta delle firme (ogni firma è stato un rapporto reale e dialogato), a frequenti e capillari incontri pubblici di formazione e informazione.

La politica teleguidata, in occasione del referendum costituzionale, è stata sconfitta. La nostra mobilitazione ha vanificato la carente e spesso fuorviante informazione data dalla televisione. I messaggi, a volte contraddittori e non chiari dei partiti dell'Unione, sono stati accompagnati, da un nostro autonomo e più incisivo intervento. I risultati sono stati evidenti. La politica teleguidata non è onnipotente, anche se è, sicuramente molto potente. In sintesi, e come sempre, tocca a noi, alla responsabilità diretta della cittadinanza attiva.

**La Costituzione è, dunque, definitivamente salva?**

Oggi, nel momento in cui scrivo, la Costituzione è sicuramente salva. È stata salvata in modo inequivocabile dallo straordinario risultato referendario, sul cui significato poco si è riflettuto e si riflette. Proviamo a immaginare se il referendum avesse visto la vittoria dei SI, o una vittoria di misura dei NO. Nel primo caso la Repubblica sarebbe uscita stravolta, e ci saremmo trovati in una Repubblica del tutto diversa da quella voluta dai padri e dalle madri Costituenti, nel secondo caso ci sarebbe stato molto spazio per future riforme, casomai meno dirimpenti di quelle volute da Bossi e Berlusconi, ma probabilmente e pericolosamente lontane dall'originario spirito costituente. Sarei invece, a proposito del "definitivamente salva", prudente. Il quadro politico vede ancora una forte presenza, nella società e in Parlamento, di chi ha proposto alla nazione lo stravolgimento della Costituzione, e anche all'interno della attuale maggioranza le posizioni in merito non sono univoche. Quindi la Costituzione è salva, ma la missione non è del tutto compiuta.

**Come mai, nonostante i cittadini si siano chiaramente espressi per la difesa di questa Costituzione continuano, insistenti, le voci sulla necessità di radicali cambiamenti o, quantomeno di adeguamenti? Qual è la sua opinione al proposito?**

Il nostro Comitato, a livello nazionale e locale, sta valutando l'opportunità di non sciogliersi, proprio per non disperdere l'inequivocabile risultato referendario. È necessario che ci facciamo garanti del rispetto della volontà del popolo italiano, che è sovrano. Il risultato referendario è eventualmente compatibile con adeguamenti puntuali e circoscritti della Costituzione, come gli stessi costituenti hanno previsto. Se in una prima fase abbiamo evitato la rottamazione della nostra Costituzione, ora si sta aprendo una seconda fase, nella quale una eventuale manutenzione non potrà che essere ordinaria, non certamente straordinaria. Tutto questo necessita di un ampio e inedito, nella storia italiana, laboratorio civile. Costituzionalisti, istituzioni, partiti, società civile insieme dovranno operare perché la Costituzione e suoi eventuali miglioramenti, nel solco della tradizione statunitense dell'emendamento e non dello stravolgimento, diventino quello che fino ad oggi la Costituzione non era diventata: "corpo e sangue", fondamento conosciuto e "amato" della nazione, l'unico patriottismo che possiamo proporre alla nostra gioventù.

**Cosa aspettarci per il prossimo futuro?**

Distinguo fra speranza e timore. La speranza è che i partiti siano coerenti con i grandi riconoscimenti che sono stati fatti ai Comitati, soprattutto dopo l'esito referendario, e che il laboratorio civile, che apre anche una terza fase a tempo indeterminato, di grande lavoro nelle scuole, per diffondere la cultura della Costituzione, ci sia veramente. Il timore è che ancora una volta prevalga la pratica della chiusura e dell'autoreferenzialità dei partiti, e che il laboratorio civile resti lettera morta. Nel qual caso dovremo di nuovo attivarci con pratiche politiche di cui una democrazia esigente e non rassegnata necessita. (red)

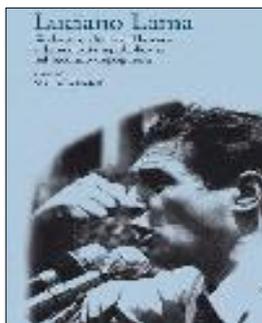
## La biografia di Luciano Lama Tra "Italia del lavoro" e democrazia repubblicana

di **THOMAS CASADEI** \*

**L**uciano Lama (1921-1996) rappresenta certamente un caso esemplare di come attraverso la biografia sociale e politica di un uomo sia possibile ricondurre la vicenda dei movimenti sindacali alla storia più generale di una comunità nazionale. La sua vicenda di dirigente e leader della CGIL e del sindacato italiano offre una feconda possibilità di mettere in correlazione l'azione di una istituzione sociale di massa con i valori fondativi della Repubblica (l'antifascismo e il primato del lavoro) e con le pratiche volte ad elevare i lavoratori a cittadini consapevoli del loro ruolo attivo nella vita democratica.

È questo l'originale approccio che sta alla base di una interessante pubblicazione (Luciano Lama. Sindacato, "Italia del lavoro" e democrazia repubblicana nel secondo dopoguerra, a cura di Maurizio Ridolfi, Roma, EDIESSE, 2006, pp. 419.) che si colloca nell'alveo della collana "Cent'anni di Italia/Cent'anni di CGIL" nell'ambito del programma di iniziative promosso dall'associazione Centenario CGIL in collaborazione con la Fondazione Giuseppe di Vittorio. Un approccio che consente di ricongiungere la storia dell'"Italia del lavoro" alla storia della Repubblica, temi che negli studi risultano ancora troppo spesso disgiunti come nota nella sua bella introduzione al volume Maurizio Ridolfi, docente di Storia contemporanea alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università della Tuscia (Viterbo).

**RIDOLFI È DEL RESTO** da sempre impegnato in pregevoli ricerche che si collocano all'incrocio tra radici e sviluppi del pensiero repubblicano e democratico e tradizione del movimento operaio (si veda, da ultimo, la cura dell'opera *La democrazia radicale nell'Ottocento europeo*. Forme della politica, modelli culturali e riforme sociali, Milano, Feltrinelli, 2005). La figura di Lama offre una nuova, eccezionale, occasione per testare la fecondità di questo approccio e per allargare l'orizzonte di riflessione sulle culture politiche e ideologiche italiane, sulle loro tensioni interne e sulle loro intersezioni. Coordinato da Ridolfi, autore del saggio introduttivo, il volume vede al lavoro giovani e valenti studiosi che forniscono un approccio corale assai utile per inquadrare un percorso dalle molteplici articolazioni



La copertina del volume: **Luciano Lama. Sindacato, «Italia del lavoro» e democrazia repubblicana nel secondo dopoguerra**, a cura di Maurizio Ridolfi, Roma, EDIESSE, 2006, pp. 419.

come quello offerto dalla complessiva biografia di Lama. L'esemplarità della sua vicenda è scandita dai cinque saggi che si succedono dopo il contributo di Ridolfi: la formazione del dirigente sindacale nella Romagna della resistenza e della ricostruzione (Massimo Lodovici, direttore dell'Istituto Storico della Resistenza di Forlì-Cesena); le lotte, le sconfitte e le ristrutturazioni organizzative interne al sindacato nel corso dei difficili anni Cinquanta e quindi la "riscossa operaia" nel corso del decennio successivo (Alexander Höbel, Univ. "Federico II" di Napoli); il sindacato di fronte alle sfide del boom economico e della costruzione di un mercato europeo del lavoro (Sante Cruciani, Univ. della Tuscia, Viterbo), nonché negli anni della crisi dell'economia e della democrazia repubblicana (Lorenzo Bertucelli, Univ. di Modena e Reggio Emilia); e ancora, l'azione nel suo partito (entro le pieghe delle sue diverse fasi di trasformazione fino a quella epocale del passaggio dal Pci al Pds) e nelle istituzioni (come senatore, ma anche come sindaco della città di Amelia, una volta lasciata la guida della CGIL (Fabrizio Loreto, Università di Teramo).

**LA SFIDA CHE LAMA RACCOGLIE** è quella di innestare l'Italia del lavoro nel corpo della Repubblica ed è per questo che la sua azione lo fa essere, al contempo, costruttore del Sindacato e della Repubblica, immerso con spirito critico e capacità progettuale nelle speranze, nelle crisi – anche profonde –, nei passaggi decisivi, della vicenda repubblicana nazionale, a testimoniare quella straordinaria tensione, ereditata da Giuseppe Di Vittorio

(che più di tutti ne influenzò la formazione), di essere artefici di un sindacato capace di esercitare una effettiva influenza nella vita del paese, a fare del sindacato un pilastro della democrazia.

"Riformista da combattimento", al tempo stesso "unitario" (nel solco della lezione di Giacomo Matteotti), egli esplicò la sua azione su alcuni temi centrali, mostrando tenacia e concretezza ma anche straordinaria apertura al nuovo: ruolo del sindacato e del mondo del lavoro nel pubblico ed effettivo riconoscimento dei fondamentali diritti sociali contemplati dalla Costituzione; regole e prassi della democrazia come metro di misura dell'azione sindacale e possibili forme della dell'unità sindacale; orizzonte europeo per il mondo del lavoro e dunque per l'azione sindacale; nesso tra diritti e doveri – segno di una sorta di "patriottismo repubblicano" intrecciato alla tensione socialista, che resta ancora da indagare in maniera analitica – nei comportamenti di lavoratori che anche grazie al sindacato si "fanno cittadini"; sono tutti temi, quelli elencati, che Lama affronta a partire da precise "premesse di valore" che ridisegnano nel corso degli anni l'identità stessa del sindacato e che rinviano al tessuto connettivo della Costituzione e alla radici antifasciste dell'Italia post-bellica.

**IN SINTONIA** con l'intuizione berlingueriana dell'"austerità" (riformulabile oggi nei termini di un'attiva e critica sobrietà) come valore e strumento per il cambiamento della società, e come il grande leader del Pci – con il quale non mancarono peraltro dissensi – caratterizzato da una straordinaria autorevolezza morale, la lezione di Lama si rivela, come il libro concorre a prospettare in maniera assai nitida, ricca di "pensieri lunghi": tra di essi, quello di questi tempi più pregnante, ovvero il "rinvio alla Costituzione come originario e sempre vivo patto sociale, fondativo dei caratteri assunti dalla democrazia italiana e fonte di legittimazione tanto di una «Italia del lavoro» quanto della funzione sociale del sindacato" (Ridolfi, p. 25). Costituzione, come osservò Lama, "che riconosce che vi è un sistema di disuguaglianze rispetto al quale il potere pubblico spesso deve intervenire per fare giustizia". Sta qui la cartina al tornasole della qualità della democrazia repubblicana, nonché il nocciolo delle attuali sfide per il sindacato, per le forze politiche tese al cambiamento sociale, per chi pensa in concreto – e in modo radicale – le forme di una cittadinanza compiutamente democratica.

\* **Thomas Casadei**  
Università di Modena e Reggio Emilia

## Percorsi mensili Per libri & librerie



### FILOSOFIA & TEORIA POLITICA

**Remo Bodei, Piramidi di tempo. Storia e teoria del déjà vu, Bologna, il Mulino, 2006, pp. 152, euro 12,00**



Partendo dall'esperienza del déjà vu, Bodei propone un suggestivo percorso avvalendosi dell'apporto delle riflessioni di filosofi, psicologi, scienziati e poeti. Un viaggio tra l'idea della "trasmigrazione dell'anima" e la storia del concetto di tempo.

### STORIA

**Jean Delumeau, Il peccato e la paura. L'idea di colpa in Occidente dal XIII al XVIII secolo, Bologna, il Mulino, 2006, pp. 1008, euro 20,00**



Il Medioevo dei sensi di colpa, delle paure, che aleggiavano sulla nostra fragilità di Occidentali ha segnato anche le epoche successive con un'angoscia di fondo che si è esplicitata "volta a volta in tante paure specifiche". Pessimismo, idea del peccato, sensi di colpa e colpevolizzazioni, contrassegnano una storia che plasma anche la nostra società contemporanea.

**Luca Scuccimarra, I confini del mondo. Storia del cosmopolitismo dall'Antichità al Settecento, Bologna, il Mulino, 2006, pp. 453, euro 30,00**

Cosmopolitismo è un termine che è



stato variamente interpretato nel corso della storia ed è tornato in auge in questa epoca delle "sfide globali". L'analisi di lungo periodo condotta da Scuccimarra è molto utile per comprendere il controverso percorso dell'idea di cittadinanza nel mondo, con particolare riferimento al dibattito culturale europeo, al passaggio dalla "repubblica delle merci" alla "repubblica dei diritti", passando dalle riflessioni contemporanee, incluse quelle sulla difficile alleanza tra cosmopolitismo e patriottismo repubblicano.

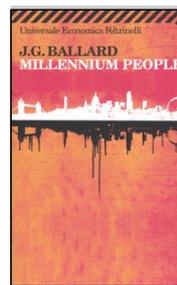
### LETTERATURA

**Pier Vincenzo Mengaldo, Sonavan le quiete stanze. Sullo stile dei «Canti» di Leopardi, Bologna, il Mulino, 2006, pp. 174, euro 15,50**



La poesia di Leopardi "sollevata" a canto. Mengaldo indaga a grande profondità il capolavoro del poeta di Recanati soffermandosi sulle differenze tra le quattro fasi dei «Canti»: Canzoni, Idilli, Canti pisano-recanatesi, ultimi Canti.

**James G. Ballard, Millennium People, Milano, Feltrinelli, 2006, pp. 259, euro 8,50**



Romanzo avvincente che tratta dell'effetto della violenza gratuita sulla media borghesia. Una frustata, per una rivoluzione senza uno scopo specifico. Una "vera rivoluzione", dunque, rigeneratrice di una società che sta scadendo nella mediocrità, affogata nell'indifferenza e nel qualunquismo ove una assurda struttura sociale e le nuove tecnologie consentono di dar corpo alle peggiori fantasie. Cosa c'è in alternativa all'incubo, al panico, al terrore generabile da chiunque? L'utopia di "una repubblica unica... un sole senza ombre".

### ANGOLI E ANGOLATURE DELLA RIFLESSIONE

**Vicki Noble, Il risveglio della dea, Milano, TEA, 2006, pp. 280, euro 9,00**



Il linguaggio (e il potere) maschile è adeguato all'evoluzione della società? Non si impone, piuttosto, un "nuovo" potere legato al corpo, all'ambiente, al ritrovamento dei ritmi umani della vita? Un libro dedicato alle donne, per le donne, che anche gli uomini farebbero bene a leggere.

**I libri si possono acquistare attraverso Heos su Ibs online che offre sconti molto interessanti** *Clicca su:*

[http://www.heos.it/Heos\\_libreria/Heoslibri\\_maschera\\_ricerca.htm](http://www.heos.it/Heos_libreria/Heoslibri_maschera_ricerca.htm)